

cosa ha fatto il governo regionale in questi anni. Intanto da tutta Europa sono arrivati 10 pullman di sardi emigrati e moltissimi si sono organizzati autonomamente per avallare l'elezione di Soru, che oggi sarà a Sanluri (dove è nato e dove vota) con la famiglia e domani tornerà a Cagliari nel suo quartier generale in piazza del Carmine. Gli intellettuali e gli artisti si sono schierati compatiti con il presidente uscente: Gail Cochrane, art advisor torinese, in poche ore ha raccolto oltre cento adesioni - tra cui Marcello Fois, Antonio Marras, Flavio Soriga, Oliviero

L'eredità velenosa della Sardinia Gold Mining

Società in liquidazione. Resta l'inquinamento e un debito enorme. Per due anni, dal 2001 al 2003, la guidò Cappellacci

Il caso

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A CAGLIARI
mbuccianini@unita.it

Vietato abbeverare il bestiame e fare il bucato», è scritto sulla pietra sopra il lavatoio. Ci sono messaggi antichi ed eterni, e brame moderne fallite, ma altrettanto indelebili in questo paese che i sardi pronunciano Furtè: Furtei, nella Marmilla, il paese dell'oro. «Ogni famiglia ha il suo telajo per lana e lino; ma non si lavora più che sia il bisogno», inventariò il dizionario Angius/Casalis sui borghi della Sardegna. Anche allora erano mille e cinquecento anime, «e nella scuola normale non si hanno che dieci ragazzi». E nelle colline adesso ci sono mille buche, carotaggi, fenditure affascinanti e perverse come lo sono le cave: nelle cavità i laghetti mutano in acqua acida, e la schiuma è avvelenata.

È quel che resta della corsa all'oro nel Medio Campidano. Cominciata 12 anni fa, quando i tecnici della Sardinia Gold Mining isolarono il primo lingotto e lo annotarono nel libro. Quelle carte adesso sono in tribunale. La società è in liquidazione, si attende la nomina del curatore fallimentare che possa almeno garantire

una gestione d'emergenza. Ci sono i bacini da mettere in sicurezza. I buchi resteranno, come questi colori splendidi e fasulli. Sarà un monumento di una storia sbagliata che ha visto protagonista anche il candidato alla presidenza della Sardegna, Ugo Cappellacci, che guidò la società dal 2001 al 2003. Fu piazzato dalla giunta di Mauro Pili, altra giovane creatura del pigmalione Berlusconi. Fu la "vedetta" per le voglie del comitato d'affari che governava l'Isola, e che produsse il mostruoso debito di 3 miliardi di euro. Oltre all'attività nella Marmilla, in quel periodo la Sardinia Gold Mining stava in pratica "carotando" tutto il territorio isolano nelle "attività di ricerca". Aveva annusato il metallo nobile in un posto particolare, intorno al poligono militare di Perdasdefogu. Per mettere le mani su quelle colline bisognava muovere la diplomazia di mezzo occidente, impresa politicamente sconsigliata. Quando fu chiaro che le attività della Sardinia non erano espandibili, e solo allora e solo per questo Cappellacci si dimise. «In due anni lo avremo visto tre volte», ricordano ingegneri e operai della società. Eppure Cagliari è vicina appena mezz'ora di macchina.

Fuori dalla sede della SGM le cassette per i carotaggi sono imbalsamate dai detriti. Eppure, quando si cominciò a scavare e i maggiori finanziatori erano gli australiani sembrò un

grande affare. Trovarono l'accordo con la Regione guidata da Federico Palomba, ex magistrato, parlamentare dell'Idv. L'ente locale tenne per sé la quota del 30% e riusciva a governare la vicenda nominando il presidente del consiglio di amministrazione. Negli anni, tutto divenne più complicato, si doveva andare a scavare sempre più giù, i canadesi subentrarono agli australiani, la Regione diminuì il suo intervento al 10% ma conservò il potere di nomina del presidente. «Abbiamo tirato fuori 4 tonnellate e mezzo d'oro e trattato milioni di tonnellate di minerali». L'impresa si è mangiata 4 milioni di tonnellate di territorio, ma quello che preoccupa è un laghetto di 11 ettari, il bacino artificiale per la raccolta dei fanghi e degli scarti. L'acqua ha il colore della coca cola e svasa naturalmente: le pompe si preoccupano di riportare queste perdite controllate nel laghetto. Le pompe vanno a gasolio, e bisogna monitorarle 24 ore su 24.

Lavoro finito

Quaranta dipendenti in cig che non trovano ricollocazione

Ma la società non ha più la disponibilità del patrimonio, sotto scacco in tribunale. «Qualcuno deve garantire questa messa in sicurezza», dice Sergio Broi, e con lui i sindacati che cercano anche di aprire un tavolo con gli enti locali per ricollocare i 40 dipendenti in cassa integrazione.

Quelle acque solforose sono inquinate anche dal cianuro, che è il "veleno" con cui viene trattata la roccia frantumata per separarla dall'oro. «Il rischio - ammette Broi - e che questi continui acquazzoni facciano trascinare il laghetto. L'acqua può contaminare i corsi e i bacini che servono i comuni della zona, e perfino Cagliari». ❖

DENTRO L'URNA

Nel centrodestra è stata vissuta male l'imposizione da parte del premier di un suo fedelissimo. Alleanza nazionale attende l'esito per ridiscutere certi equilibri, anche nazionali.

Toscani e Salvatore Settis. Un risultato sicuro questa campagna elettorale l'ha già portato in casa Pd: ha rimesso insieme i pezzi di un partito che era spaccato in due come una mela.

È stato questo il motivo dell'arrivo sull'isola dei leader, da Veltroni, a D'Alema, a Fioroni, Fassino, Bersani: chiamare all'unità in vista del voto di oggi e domani. Il regista, Achille Passoni, uomo di poche parole ma di grande pragmatismo, ieri era di buon umore. ❖

LE CIFRE

Possibile il voto disgiunto per il Governatore

Sono 1.473.054, circa 24.000 in più rispetto alla consultazione del 2004, gli elettori chiamati a esprimersi domani e lunedì sul presidente della Regione Sardegna e per il rinnovo del Consiglio regionale. Ai seggi gli elettori sardi riceveranno un'unica scheda verde, dove potranno votare sia per il presidente che esprimere una sola preferenza per uno dei candidati consiglieri alle liste circoscrizionali provinciali. Se si vota solo per la lista circoscrizionale, il voto si estende al candidato presidente e alla lista regionale a lui collegata. Si si vota solo per il candidato presidente e la sua lista regionale, il voto non è esteso alla lista circoscrizionale. È possibile anche il cosiddetto «voto disgiunto»: l'elettore può votare per una lista circoscrizionale e per un candidato presidente (con la sua lista regionale) non collegati fra loro.

Il Pd: una follia spostare i Bronzi di Riace per il G8

L'idea di Berlusconi di trasportare in Sardegna, in occasione dei lavori del G8, i Bronzi di Riace sta scatenando polemiche. Il segretario provinciale del Pd di Reggio Calabria, Giuseppe Strangio, già legale della Cgil della città dello Stretto, che fu uno dei protagonisti del referendum contro la clonazione dei Bronzi di Ri-

ce e della battaglia giudiziaria che evitò la duplicazione delle statue, dice «no» allo spostamento. «È grave - afferma Strangio - che si debba arrivare ad un vertice tra il sindaco Scopelliti ed il ministro Bondi per decidere delle sorti dei Bronzi di Riace quando già da tempo la città ha espresso con chiarezza la propria volontà attraverso

so un referendum. Tutti sanno che i Bronzi sono fragilissimi e per questo non sono mai stati spostati dal Museo nazionale di Reggio, dove sono custoditi in una grande sala appositamente realizzata e corredata da tecnologie sofisticatissime. Proprio per l'intrinseca fragilità dei guerrieri di Riace, l'ex presidente della Regione Chiaravallotti non trovò di meglio che immaginare di clonare le statue per poterne fare dei «falsi viaggianti» in giro per il mondo. Ma francamente l'ostinarsi nell'idea di spostare addirittura gli originali mi sembra una vera follia. ❖